

di attaccarla con quel coraggio, che gli era mancato nel momento più necessario; il perchè chiamò a sè i sopracomiti delle galere, per consultarli ed intenderne il parere. Registrato questo in iscritto, risultò, che la maggior parte di essi opinava, non si dovesse in così funesta circostanza esporre soverchiamente a cimento la sorte della repubblica; perchè, se per colmo di sciagura alla perdita del Negroponte si fosse aggiunta la perdita altresì dell'armata e della flotta, sarebbero rimasti senza difesa tutti i domini veneziani del Levante.

Perciò le galere dei nostri si ridussero in vicinanza di Scio, ed intanto la flotta turca, timorosa sempre d'essere assalita, nel mentre che la scarsezza delle sue ciurme la rendeva inabile a combattere, passò sollecitamente a Lesbo e di là a Tenedo. Qui pure temè una sorpresa dei veneziani, cui riputava appiattati per sorprenderla; ma assicuratasi nella vanità del suo timore, proseguì festosa e lieta, con alte grida di giubilo e di allegria, il suo corso sino a Costantinopoli.

Divulgatasi per tutta l'Europa la trista notizia dell'avvenuto, non vi fu principe, che non ne calcolasse con orrore le conseguenze a danno di tutta l'Italia. Più che degli altri, era gravissimo il pericolo della repubblica, tuttochè provveduta di forze da poter fare gagliarda resistenza ai feroci nemici: ed il pericolo di lei era cagionato in gran parte dallo scoraggiamento delle truppe, avvilito per una perdita così grave. Lo sdegno del senato per sì funesta sciagura piombò giustamente sopra il supremo comandante Nicolò Canale, e il popolo stesso ne attribuiva a lui tutta la colpa, e lo chiamava traditore della patria. Il senato lo depose dal suo grado; gli sostituì Pietro Mocenigo; ed ordinò che fosse spedito in ceppi a Venezia a rendere ragione del suo riprovevole contegno.

Egli frattanto, spinto da disperato consiglio, tentò, con uno sbarco improvviso, di ricuperare alla repubblica l'isola, cui avrebbe potuto con onore e con vantaggio salvare a suo tempo; ma le sue milizie vi furono respinte dai turchi, i quali usciti con furore dalla